

LE COMUNICAZIONI DI OPERAZIONI SOSPETTE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Fin dalla sua origine, la disciplina antiriciclaggio italiana pone doveri di collaborazione in capo alle Pubbliche amministrazioni; nonostante ciò, il loro contributo al sistema di prevenzione è sempre stato e risulta ancora oggi molto limitato. L'avvio della fase operativa del PNRR rende, però, ancor più necessario che le PA accrescano la loro sensibilità per evitare che le risorse pubbliche vengano di fatto sottratte alla loro destinazione e che l'intervento di supporto rappresenti l'occasione per un rafforzamento delle mafie e dell'infiltrazione criminale nell'economia.

Nell'ambito delle modifiche alla normativa antiriciclaggio introdotte nel 2017 (art. 10 del d.lgs. 231/2007) vengono previsti doveri di collaborazione a carico degli uffici della PA che svolgono compiti di amministrazione attiva o di controllo in procedimenti finalizzati all'adozione di provvedimenti di autorizzazione o concessione, di procedure di appalto o di procedimenti di concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari.

Tali uffici sono tenuti a fornire le informazioni richieste dalla UIF a fini di analisi e a comunicare d'iniziativa all'Unità "dati e informazioni concernenti le operazioni sospette di cui vengono a conoscenza nell'esercizio della propria attività istituzionale". Le PA, nel quadro dei programmi di formazione continua del personale, sono chiamate ad adottare misure idonee ad assicurare il riconoscimento da parte

dei propri dipendenti delle fattispecie meritevoli di essere comunicate.

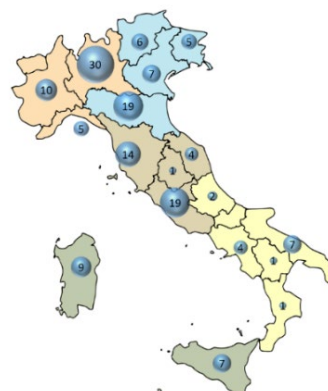
L'inosservanza delle previsioni sopra richiamate, assume rilievo ai fini della valutazione della responsabilità dirigenziale di cui all'art. 21, comma 1-bis, del d.lgs. 165/2001.

Nonostante i limiti della normativa ora vigente, che individua a differenza del passato un ambito eccessivamente ristretto di uffici interessati, la PA rappresenta potenzialmente un osservatorio privilegiato per intercettare i contesti più rischiosi e per prevenire le infiltrazioni della criminalità organizzata nel tessuto socio-economico nazionale.

Per inviare le comunicazioni di operazioni sospette alla UIF, è necessario che gli uffici della PA designino un Gestore e che questi si registri al sistema Infostat-UIF, come specificato sul [sito Internet della UIF](#).

Al 30 novembre 2021 risultavano iscritti al sistema 151 Uffici della PA: considerata l'ampiezza del perimetro pubblico appare evidente come vi siano notevoli margini di miglioramento.

Distribuzione geografica delle PA iscritte



Anche il livello di collaborazione attiva degli iscritti dovrebbe migliorare: al 30 novembre 2021, infatti, risulta che poco meno di un quarto degli iscritti ha inviato almeno una comunicazione alla UIF (35 Uffici PA pari al 23% degli iscritti). Gli uffici che si sono attivati sono collocati nelle regioni: Lazio (10), Lombardia (6), Emilia Romagna (4), Veneto (4), Piemonte (3), Toscana (3). In Trentino-Alto Adige, Abruzzo, Campania e Puglia hanno effettuato comunicazioni complessivamente 5 uffici.

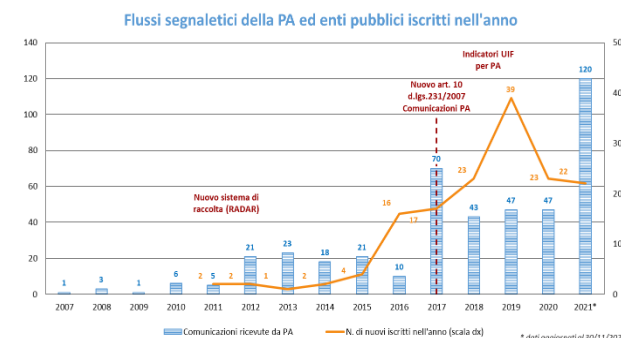
Distribuzione geografica delle PA attive



Al pari delle segnalazioni di operazioni sospette, anche le comunicazioni della PA devono essere il frutto di valutazioni in ordine alla possibilità che le operazioni osservate siano connesse a fondi provenienti o destinati a attività criminose. A tal fine, le PA devono adottare procedure interne, proporzionate alle proprie dimensioni organizzative e operative. Per assistere gli Uffici della PA in queste valutazioni, il Comitato di sicurezza finanziaria (CSF) elabora linee guida per la mappatura e la valutazione dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo che interessano le PA.

Già nel 2018, la UIF, aggiornando e ampliando precedenti disposizioni, ha definito [un primo set di indicatori](#) per agevolare l'individuazione delle operazioni sospette da parte degli Uffici della PA e favorire per l'emersione di contesti meritevoli di approfondimento.

Complessivamente il flusso segnaletico finora pervenuto alla UIF dagli Uffici delle PA ammonta a 436 comunicazioni.



Le comunicazioni si concentrano particolarmente nel periodo 2017-2021, in concomitanza con gli interventi regolamentari del 2017 (d.lgs. 90/2017) e del 2018 (istruzioni e indicatori UIF) e, da ultimo, con la forte mobilitazione di risorse pubbliche a sostegno dell'economia per fronteggiare l'emergenza sanitaria.

La maggior parte delle comunicazioni ricevute è stata trasmessa da Uffici della Pubblica amministrazione centrale (oltre il 75%). Il 17% proviene da enti territoriali con comunicazioni polarizzate su un numero molto ristretto di Enti locali che appaiono manifestare un forte interesse all'utilizzo della disciplina antiriciclaggio anche a fini di protezione delle economie locali dalle infiltrazioni criminali.

